

RASSEGNA STAMPA del 25/11/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE**.IT**

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 24-11-2010 al 25-11-2010

Caserta News: Gruppo Comunale di Protezione Civile all'esercitazione "Terex2010"	1
La Citta'di Salerno: maltempo, finanziato lo stato di calamità	2
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta): Caserta, buche in strada La protesta su Facebook	3
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli): Terremoto e abusivismo edilizio	4
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: Terremoto del 1980 Le foto della tragedia lucana in mostra.....	5
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: 30 anni fa il sisma Oggi ancora Bucaletto vergogna da nascondere	6
Gazzetta del Sud: I danni maggiori a Divieto e Calvaruso richiesto lo stato di calamità naturale	7
Gazzetta del Sud: Dissesto idrogeologico, incontro col Prefetto.....	8
Gazzetta del Sud: Dissesto del territorio, troppe frazioni sono a rischio	9
Gazzetta del Sud: Rifiuti, si naviga a vista schivando l'emergenza	10
Gazzetta del Sud: Frana di nuovo la terra Rabbia e tanta paura tra i numerosi abitanti di contrada Serricella	12
Irpinia news: CasaPound rivendica l'affissione di alcuni striscioni ad Avellino	13
Irpinia news: "C'era, c'è stato, c'è Il 23 novembre 1980 a Forino"	14
Irpinia news: Possibile prevedere i terremoti? La risposta al Circolo della Stampa	15
Il Mattino (Avellino): Gerardo De Fabrizio A trent'anni dal terremoto, forse, iniziamo davvero a ricordare e	16
Il Mattino (Avellino): Giulio D'Andrea La pioggia che cade in una piazza deserta, illuminata in serata da poche	17
Il Mattino (Avellino): Alessandra Montalbetti Gli angeli del terremoto, dopo trent'anni sono tornati in Irpinia. Qu...	18
Il Mattino (Benevento): Solo diffondendo la conoscenza dei terremoti e dei loro effetti, ed adottando strumenti di.....	19
Il Mattino (Circondario Nord): Nello Mazzone Pozzuoli. Dal terremoto del 1980 e dalla successiva crisi.....	20
Il Mattino (City): Il ricordo del terremoto dell'Irpinia del 22 novembre 1980 e le sempre più frequenti calam... ..	21
Il Mattino (City): Una data incancellabile, il 23 novembre: trent'anni fa il terremoto distrusse l'Irpinia e	22
Il Mattino (Nazionale): Trent'anni fa il terremoto distrusse l'Irpinia e seminò morte e dolore. Ieri il consi.....	23
Il Mattino (Salerno): Il nuovo capo del dipartimento della Protezione Civile, Franco Gabrielli, ha partecipato	24
Il Mattino (Salerno): Pronti a posare i duecento metri di tubi in acciaio sul fondo del fiume Sele. Ma si attende il.....	25
Il Mattino (Salerno): Ricostruzione, trent'anni dopo. I problemi restano anche laddove i fondi sono stati spesi e le ...	26
Il Mattino (Salerno): Avevo già visto questi danni in provincia di Padova, la mia provincia e a Vicenza e Veron... ..	27
Salerno notizie: Anas, Campania: a causa di una frana chiusa al traffico la strada statale 18 tra Sapri e Maratea	28
Salerno notizie: Termovalorizzatore: risposta a Belpietro ed ai cialtroni della politica, dichiarazione del Sindaco di.	29
Salerno notizie: Crisi idrica; Assessore Cosenza, a breve lavori condotta sele	30

Gruppo Comunale di Protezione Civile all'esercitazione "Terex2010"

Giovedì 25 Novembre 2010

ISTITUZIONI | S.Nicola la Strada - Nessun allarme. E' solo un'esercitazione. "TEREX2010". Una mega-esercitazione internazionale a cui partecipano i servizi nazionali della protezione civile della Francia, della Slovenia, della Croazia, dell'Austria, della Federazione Russa ed altri paesi aderenti all'Unione Europea.

Proprio così come nel 1920 sarà simulato un terremoto di magnitudo 6.4 che colpirà le province di Lucca, Massa Carrara, Pisa e Pistoia. Le conseguenze saranno devastanti. . Saranno simulati crolli di edifici, saranno ingenti i danni a livello idrogeologico, e le linee telefoniche subiranno un black-out, costringendo a coordinare via radio le operazioni di soccorso. Soccorsi che dovranno essere tempestivi. I volontari arriveranno da tutto il territorio, dalle regioni vicine e dall'estero. Francesi, austriaci, sloveni, croati e russi sbarcheranno a Livorno e all'aeroporto militare di Pisa. L'esercitazione "TEREX2010" si svolgerà in Carfagnana dal 25 al 28 novembre. Ed è proprio a quest'evento che parteciperanno i volontari del Gruppo Comunale di San Nicola la Strada.

E' con orgoglio che il primo cittadino Angelo Pascariello Sindaco della Città di San Nicola la Strada comunica che i volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile sono stati invitati a partecipare a questa grande esercitazione internazionale. Saranno mobilitati più di duemila volontari da tutta Europa e numerosi soggetti istituzionali, tra questi anche diciotto volontari di San Nicola la Strada. Questi favolosi ragazzi sono già partiti per partecipare come tecnici e osservatori a questo grande evento. Il gruppo accompagnato dal consigliere comunale delegato alla protezione civile Domenico Russo e dall'instancabile coordinatore dei volontari Ciro de Maio sicuramente si faranno notare per la loro grande generosità e dedizione verso le persone che hanno bisogno di aiuto.

Sarà un'esperienza che i nostri volontari fino al giorno 28 novembre, termine dell'esercitazione, ricorderanno a lungo. A nome della città di San Nicola la Strada a loro vanno i miei complimenti ed un in "bocca a lupo" per l'esercitazione.

maltempo, finanziato lo stato di calamità

Ifondi per la provincia di Salerno saranno inseriti nel decreto "milleproroghe"

" Salerno. Lo stato di calamità in provincia di Salerno, legato all'ondata di maltempo di due settimane fa, sarà finanziato. Nella Conferenza Stato Regioni riunita ieri si è ottenuto dal Governo l'impegno a sostanziare con un impegno economico il riconoscimento della calamità. Alla riunione, allargata agli enti locali, hanno partecipato l'assessore provinciale alla protezione civile, Antonio Fasolino, e l'assessore all'ambiente del Comune di Salerno, Gerardo Calabrese. «Abbiamo ottenuto che i fondi saranno stanziati con il decreto milleproroghe, che sarà adottato entro fine anno» spiega Fasolino. La misura del finanziamento non è ancora nota, mentre si sa che i danni sfiorano i quattrocento milioni di euro. Difficile che l'intera somma possa essere coperta dai fondi statali, mentre è possibile che si arrivi a un terzo dell'importo.

" Ieri è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il provvedimento del consiglio dei ministri che decreta nella provincia di Salerno lo stato di emergenza. E sempre ieri Confagricoltura ha posto l'accento sul problema occupazionale legato all'inondazione di allevamenti e colture. «Sono a rischio nella zona ottomila posti di lavoro in agricoltura» ha dichiarato Giandomenico Consalvo di Confagricoltura Salerno all'incontro con il ministro per le Politiche agricole Giancarlo Galan. Appello anche dai sindaci dei diciannove comuni del Vallo di Diano, che si sono riuniti ieri a Padula per discutere dei danni causati dal maltempo degli ultimi giorni. I sindaci hanno firmato un documento in cui si chiede di assicurare al Diano le risorse necessarie per ripristinare la normalità.

Caserta, buche in strada La protesta su Facebook

25 nov 2010 Caserta

Troppi incidenti, fermo l'appalto per fare i lavori

CASERTA «Piove, amministrazione inerme», si potrebbe dire parafrasando un celebre e abusato aforisma. Perché vanno bene le piogge torrenziali, vanno bene la difficoltà di intervenire, vanno bene i ritardi della burocrazia, ma a Caserta davvero non se ne può più.

Voragini In alto, buche stradali. Nelle foto sotto, le conseguenze di incidenti dovuti allo stato delle arterie. Altro che groviera, altro che strade colabrodo, qui siamo allo sfascio. Ci sono zone della città dove il manto stradale è sprofondato, così come la fiducia e la pazienza dei cittadini. Che, disperati, arrivano persino a sfogarsi nella piazza virtuale di facebook.

Sono tantissimi, infatti, i frequentatori della rete, che non sapendo cos'altro fare raccontano le esperienze vissute sulle strade dissestate della città. Anche dalle colonne di questo giornale per mesi si è cercato di sensibilizzare gli amministratori, documentando fotograficamente, buca per buca, lo stato delle strade. L'unica risposta dell'assessore Ubaldo Greco è stata la dichiarazione di impossibilità a intervenire, nonostante il mutuo ottenuto da mesi di tre milioni e mezzo di euro finalizzato al rifacimento delle strade. «Per queste somme disse la competenza è della Stazione appaltante. Che ancora non ha completato la procedura». Ma almeno un rappezzo quotidiano i cittadini casertani se lo meriterebbero. Invece, ogni giorno si registrano decine di incidenti: ruote forate o scoppiate, semiassi e ammortizzatori in tilt, auto che finiscono fuoristrada. Non c'è casertano che non abbia subito almeno una volta in questi mesi un tale inconveniente. E come se non bastasse, al danno la beffa: è sempre più difficile, se non impossibile ottenere un risarcimento dal Comune, che, secondo alcuni non sarebbe più coperto da assicurazione in quanto inadempiente verso le compagnie.

L'unico modo per sperare in un risarcimento è avere l'intervento della polizia municipale che constati l'accaduto. Il fatto è che, nella maggior parte dei casi, i vigili urbani risultano indisponibili. È capitato l'altra sera alla signora Michelina Bove. Intorno alle 20, percorreva via Laviano, quando la sua autovettura è finita in una buca.

Un colpo secco, il semiasse spezzato, la macchina è sbandata. Solo la sua prontezza ha evitato conseguenze più gravi. Dopo la paura, la signora ha telefonato ai carabinieri che l'hanno messa in contatto con i vigili urbani. Immediata la risposta, inutile la chiamata. «Mi dispiace ha risposto l'operatore abbiamo avuto sette richieste di intervento e tutte le squadre sono fuori». Così, sotto una pioggia battente la signora ha dovuto attendere l'arrivo del carro attrezzi, senza la soddisfazione di vedere riconosciuto il danno. «Pare sia inutile fare richieste di risarcimento, inutile ricorrere al giudice di pace, inutile e costoso adire le vie legali. Dunque dice non mi resta che protestare vibratamente e manifestare tutta la rabbia e il disappunto: come cittadina mi sento bistrattata e presa in giro». E, purtroppo, non è l'unica.

Terremoto e abusivismo edilizio

25 nov 2010 Napoli

Caro direttore, le analisi di Paolo Mieli sul terremoto in Irpinia sono tutte condivisibili, ma non dicono la cosa essenziale: che dopo quel 23 novembre del 1980 niente fu come prima perché nacque il vero abusivismo edilizio a livello di massa. Infatti, chi è nato durante gli anni Cinquanta e ha negli occhi qualche scorcio degli anni Settanta della Campania si ricorda che il numero di case che c'è adesso non è raddoppiato, ma decuplicato. Pensi infatti al colpo d'occhio dell'Agro sarnese scendendo dal valico di Chiunzi, alle falde vesuviane venendo da Caserta, e a quelle dei monti Lattari tra Castellemmare e Sorrento (io scommetto che, tempo un paio d'anni, diremo addio anche al Faito perché Vico Equense si sta espandendo in maniera esponenziale). Insomma, il volano dell'economia meridionale post-terremoto è stato il degrado dell'abusivismo edilizio che, per chi oggi vive tra Napoli e Salerno, non è affatto degrado, ma sviluppo e progresso morale di chi una casa oggi ce l'ha. Detto questo, sarebbe il caso di frenare con tutti i mezzi qualsiasi ulteriore cementificazione della Campania pena il collasso della vita sociale e cominciare finalmente a capire che la camorra è nata dall'abusivismo e non dalla droga e Cutolo. Non è un caso che tra i beni milionari confiscati alle cosche ci siano sempre edifici che valgono (in maniera presunta, non per il mercato) milioni e milioni di euro. Chi credete che abbia votato, da trent'anni a questa parte, la gente che si è costruita una villetta o interi palazzi con una tale facilità di mezzi economici che non può non entrarci la camorra e il suo impero finanziario? Chi ha permesso, negli ultimi otto-dieci anni, di fare dell'Agro nocerino-sarnese un'immensa distesa e labirinto di cemento e strade una volta di campagna e oggi non si più di cosa? E una volta saputo che il cemento a buon mercato è stato assicurato dalla camorra e da nessun altro, che facciamo: demoliamo mezza Campania? Tanto, per quel che valgono oggi le case sfitte o vuote da sempre, ai proprietari basterebbe un semplice risarcimento e togliersi per sempre da dosso il sospetto di aver edificato e distrutto campagne per niente e nessuno.

Luigi Lamberti

Napoli

Terremoto del 1980 Le foto della tragedia lucana in mostra

Terremoto del 1980

Le foto della tragedia

lucana in mostra

di CARMELA COSENTINO

Ore 19.34 del 23 novembre dell'80. La terra trema devastando, in pochi minuti, una vasta zona dell'Appennino meridionale, compresa tra l'Irpinia e la Basilicata, un' area di circa 17mila Km². Città e villaggi, scuole, ospedali, furono polverizzati insieme a ciò che si potrebbe definire il cuore della civiltà, il suo patrimonio culturale con i centri storici, gli edifici monumentali e le chiese. Tutti i 131 comuni della Basilicata riportarono danni enormi. Fra questi, 63 furono gravemente danneggiati mentre 9 furono inseriti negli elenchi dei comuni disastri: Balvano, Bella, Brienza, Castelgrande, Muro Lucano, Pescopagano, Potenza, Ruvo del Monte e Vietri di Potenza. Le vittime del terremoto furono circa tremila, più di ottomila i feriti e circa 280 mila gli sfollati. In Basilicata, nella provincia di Potenza, persero la vita 146 persone. Solo a Balvano si contarono 77 morti, che rimasero sepolti sotto il crollo della facciata della chiesa di Santa Maria Assunta, dove si stava celebrando la Messa, una funzione dedicata ai ragazzi, ne morirono 66, tra bambini ed adolescenti.

La Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici della Basilicata ha deciso di ricordare quel tragico evento inaugurando il 10 dicembre a Matera, nella Sala Pascoli di Palazzo Lanfranchi e nella Chiesa del Carmine una mostra con le immagini conservate nell'Archivio della Soprintendenza e scattate da Vitaliano De Iudicibus, Beatrice Carriero, Giuseppe Maino, Imma Motola, Rocco Calace, e dai fotografi Mario Cresci e Rosario Genovese. «Si trattò - ha detto la Soprintendente Marta Ragozzino ieri mattina nella sala Levi di Palazzo Lanfranchi - del più grave terremoto avvenuto nell' Italia del dopoguerra, ma la dimensione di questa tragedia fu chiara solo alcuni giorni dopo le tremende scosse. Lo Stato fu assente per giorni. Ma la Soprintendenza si mise in moto già dalle prime ore del giorno dopo, gli uffici territoriali lucani diretti da Michele D'Elia e da Corrado Bucci Morichi si mossero senza indugio, mobilitando tutto il personale in servizio. Vennero organizzati gruppi di ricognizione che furono subito operativi, prima nella zona del "Cratere" e successivamente in tutto il territorio regionale. Il lavoro delle squadre operative miste permise di schedare e inventariare il patrimonio mobile che fu conservato in un deposito allestito nella Chiesa del Carmine».

Dei 737 numeri di carico presenti negli Inventari del Terremoto sono state riconsegnate 493 opere restaurate. Sono ancora 'attivi' 244 numeri di carico, di cui 86 riguardano opere già restaurate che non è stato possibile ancora restituire, più di 100 oggetti provengono da Muro Lucano, come la tavola di Cornelis De Smet, raffigurante la Madonna del Rosario eseguita nel 1590 che sarà esposta insieme alle 30 fotografie fino al 15 gennaio.

24 Novembre 2010

30 anni fa il sisma Oggi ancora Bucaletto vergogna da nascondere

30 anni fa il sisma

Oggi ancora Bucaletto

vergogna da nascondere

di SANDRO MAIORELLA

Sospesi nell'oblio. Bloccati nel tempo. Dimenticati da tutti. Il quartiere simbolo del terremoto del 1980, quello dal quale doveva rinascere una città migliore, più vivibile, è stato praticamente ignorato durante le celebrazioni del trentennale del sisma che devastò Basilicata ed Irpinia. Strade vuote, poca gente in giro e non solo per le cattive condizioni economiche ma soprattutto pochissima voglia di parlare. Solo una troupe televisiva in giro per cercare di «capire» attraverso le testimonianze dei residenti, schivi ad ogni commento, come si vive in un quartiere nato per la «seconda » fase dell'emergenza (dove rimanere in piedi solo per un quinquennio) ventotto anni dopo (Bucaletto è sorta nel 1982) la sua costruzione.

Perchè Bucaletto era questo: una fase temporanea di emergenza dopo le tende, le roulottes e i containers. Domande fatte e rifatte che suonano quasi come una beffa per gente che da tempo si sente abbandonata al suo destino nonostante le tante promesse arrivate ma puntualmente mai mantenute.

«Come si vive a Bucaletto? - risponde Maria Villano - basta dare un'occhiata in giro per capirlo. Siamo nel più totale disinteresse delle istituzioni. Anche nella data del trentennale nessuno si è fatto vedere. Le cerimonie le hanno fatte da altre parti ma non nella Cittadella che di quel terremoto è il simbolo. Certe vergogne vengono tenute nascoste perchè non si saprebbe come spiegarle. Con tutti i soldi che sono arrivati negli anni per la ricostruzione sarebbe difficile infatti, spiegare questa situazione». Parole dure sintomo di una stanchezza «pesante» per una attesa ormai lunghissima.

«Sono venuti nel capoluogo - ha continuato Angelo Quarantino, presidente del Comitato spontaneo di cittadini in lotta per una casa - l'ex ministro Zamberletti, uno dei fautori insieme all'ex sindaco Fierro, di Bucaletto, è venuto anche il nuovo capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli, il presidente dell'Anci Chianparino ma nessuno di loro è stato portato nella Cittadella. Come mai? Non si vuole far vedere che dopo trent'anni siamo ancora qui? Si vuole nascondere come si vive da precari, con prefabbricati ormai marci, in condizioni igienico-sanitarie da far paura? Si ha paura di confrontarsi su questioni legate alla riqualificazione dell'area che rimane una vera chimera? Di promesse siamo stanchi, ora vogliamo i fatti. E non solo riguardo la riqualificazione. Non si può lasciare un quartiere a marcire in questo modo senza fare niente».

Gente ormai al limite della sopportazione, stanca di denunciare le carenze con cui devono combattere quotidianamente.

«Le cose vanno di male in peggio - ha concluso Maria Villano - con il tempo tutto peggiora ma qui non si vede un futuro. Le carenze sono tante, troppe, le denunce ancora di più. Riqualificazione zero, vivibilità sotto zero. Quest'anno è mancata anche la disinfestazione. Abbiamo dovuto fare da soli autotassandoci per tagliare le erbacce, curare il verde pubblico e combattere le invasioni di insetti tra i quali le zecche, pericolose per gli animali ma anche per gli uomini. Per non parlare di topi ed altri roditori. Ma si può andare avanti così? Le fogne sono ormai intasate, d'estate l'aria è irrespirabile.

Aggiungiamo anche i problemi legati all'amianto e alle conseguenze sulla salute della gente e il quadro che ne viene fuori fa paura».

E la riqualificazione dell'area? Oltre la nuova scuola, i primi trentaquattro alloggi e le due «torri» nulla di più è stato fatto.

«I cento famosi alloggi - ha spiegato Quarantino - per il momento non si faranno. Almeno questo abbiamo inteso dall'ultima riunione con l'amministrazione. Motivo? Problemi nella documentazione relativa al nuovo lotto di lavori. Di quale genere non saprei intanto tutto slitterà all'anno prossimo.... se Dio vuole. Insomma per noi l'attesa a Bucaletto continua».

24 Novembre 2010

I danni maggiori a Divieto e Calvaruso richiesto lo stato di calamità naturale

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (25/11/2010)

Torna Indietro

Orazio Bonfiglio

VILLAFRANCA TIRRENA

Il consiglio comunale si riunisce per la prima volta dopo l'alluvione del 2 novembre scorso che ha pesantemente segnato il territorio, ma a registrare i danni maggiori sono stati i quartieri di Divieto e Calvaruso. Il sindaco Piero La Tona ha risposto all'interrogazione presentata dalla minoranza all'indomani del nubifragio, leggendo la relazione presentata in aula dall'assessore alla Protezione civile, Giuseppe Cavallaro, e dal responsabile dell'Ufficio tecnico manutentivo, Stefano Cannata. La stima dei danni ammonta a oltre 2 milioni di euro, mentre le somme necessarie per interventi di somma urgenza (pulizia straordinaria di carreggiate, eliminazione frane, tubazione via Pier Santi Mattarella e via Lucio Piccolo) sono di 41.916 euro.

La Provinciale 52, che da piazza Dante conduce a Calvaruso, è stata riaperta al transito, mentre c'è l'ordinanza di evacuazione per l'abitazione di contrada Gracina, dove una donna ed i suoi figli minorenni quel 2 novembre vennero salvati dalla furia di acqua, fango e detriti dall'intervento dei carabinieri. A Calvaruso, l'area maggiormente colpita, è la zona ovest nelle vie Olivarazza e Letteria Celesti dove si sono verificati smottamenti e crolli di alcuni tratti di muri di sostegno a ridosso delle abitazioni. Gli uffici e lo staff di Protezione civile hanno formalizzato la richiesta di modifica del Pai alla Regione. «Stiamo studiando - afferma La Tona - un prolungamento della via Liotta-Ferrara che corre parallela alla Sp 52, ma si innesta a metà percorso. Pensiamo di prolungarla fino a ridosso del centro abitato così da convogliare bus e mezzi pesanti».

Per il torrente Calamaro, la cui fuoriuscita ha causato parecchi danni ai cittadini che vivono nelle vie limitrofe, è stato eliminato un solettone che restringeva la sezione idraulica, mentre è stato predisposto un intervento di somma urgenza per la via Lucio Piccolo che consiste nel convogliamento delle acque meteoriche attraverso una condotta verso via Calamaro. Il Comune con l'Esa interverrà per interventi di risagomatura degli alvei dei torrenti. Richiesto lo stato di calamità naturale.

Dissesto idrogeologico, incontro col Prefetto

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (25/11/2010)

Torna Indietro

TARSIAS'è tenuto ieri un Consiglio comunale incentrato sui temi del dissesto idrogeologico, imperante da qualche anno e sempre sul punto di accentuarsi, alla presenza del prefetto Antonio Reppucci.

Dopo l'incontro con il presidente dell'Amministrazione provinciale Mario Oliverio, intervenuto giorni addietro proprio a Tarsia nel corso di un dibattito sull'argomento, la preoccupazione da parte dell'Amministrazione comunale e della popolazione è fortemente aumentata, «perché», spiega il sindaco Scaglione, «il rischio isolamento, in caso di ulteriori problemi, è dietro l'angolo. Non si riesce ad avere finanziamenti per questo territorio, siamo soli e siamo ignorati dalle istituzioni, che promettono ma non mantengono ormai da anni. In virtù di questo ho chiesto l'incontro al Prefetto proprio per denunciare ancora una volta il grave problema che si vive qui a Tarsia e che emerge, in maniera prorompente e preoccupante, con le prime piogge». Il sindaco ha fatto presente come, non avendo nessuna disponibilità economica, in caso di ulteriori alluvioni e conseguenti danni a strade, abitazioni e quant'altro, «questa volta saremo costretti a non poter intervenire. Le stesse ditte solitamente impegnate in lavori di primo intervento, le stesse che attendono ancora d'essere retribuite per i lavori fatti negli anni scorsi e che rischiano oggi di chiudere proprio per quei mancati introiti, questa volta hanno dichiarato che resteranno ferme». Durante l'assise è stato fatto il punto sul dissesto, con una ricognizione sullo stato del territorio. Sono stati denunciati i problemi finanziari ed è stato annunciato lo "spostamento" delle delibere presso le varie istituzioni: dalla Regione alla Prefettura, dalla Protezione Civile alla Provincia. «Visto che i nostri deputati di maggioranza e opposizione, nonché i consiglieri regionali e provinciali, sono poco attenti a queste problematiche», ha concluso Scaglione, «propongo un'azione congiunta di tutti i sindaci che convivono con queste problematiche».(j.f.)

Dissesto del territorio, troppe frazioni sono a rischio

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (25/11/2010)

Torna Indietro

Il quadro della situazione, ma chidenuncia spesso è causa del male

Saverio Vasta

Barcellona

Segnalazioni reiterate alle autorità competenti, petizioni, comunicazioni agli organi di informazione.

I cittadini delle diverse frazioni di Barcellona da anni denunciano il rischio idrogeologico del loro territorio e i danni perpetrati alle saie e ai corsi d'acqua da opere di edilizia quantomeno avventurose, realizzate senza contrasto pubblico anche per l'insufficienza dei controlli. Capita poi che a lamentarsi siano gli stessi che hanno costruito in modo imprudente, giusto per usare un eufemismo, laddove non si doveva. Fatto sta che i cittadini sono gli osservatori più attenti e informati e spesso prevedono con largo anticipo le conseguenze dei dissesti.

«È grave che le istituzioni cui si rivolgono non rispondano quasi mai agli appelli e non intervengano prontamente per evitare i disastri», afferma il consigliere comunale Giuseppe Trifilò, che si è fatto promotore e portavoce di diverse iniziative civiche sul tema. È accaduto in contrada Croce di Maloto, dove da anni i residenti si battevano improduttivamente per un intervento di messa in sicurezza del costone franato alcune settimane fa. È accaduto a Oreto, dove i residenti hanno visto materializzarsi i fantasmi paventati nella dettagliata missiva inviata a dicembre 2009 alla Protezione civile, alla Regione, all'Anas, al Genio civile, al Comune, alla Procura della Repubblica senza ottenere alcuna risposta.

«Le saie sono divenute strade carrozzabili, gli argini in parte sono stati rotti in parte sono mancanti. Si continua ad apportare materiale sabbioso per consentire il transito veicolare ai vari proprietari dei terreni, ma annualmente l'acqua trascina via tutto con spreco di risorse pubbliche – scrivevano i firmatari della petizione –. Si cerca di incanalare le acque della saia Papero in un tubo potenzialmente insufficiente per la portata delle stesse, posizionato sull'argine destro e ricoperto con calcestruzzo ostruendo anche l'alveo per l'intera larghezza».

I cittadini chiedevano una particolare cura anche per le saie Saiettone e Bizzaro. Proprio quest'ultima ha subito la rottura dell'argine in due punti causando ingenti danni al centro abitato, alle campagne e a un maneggio di Pozzo Perla. Addolora poi lo stato della scuola di Destra Longano, chiusa dopo il nubifragio del dicembre 2008. Da allora, in mancanza di appositi finanziamenti, non si è effettuato alcun intervento. Ma non si è posto argine agli allagamenti continui cui va soggetto l'edificio a causa delle esondazioni di una saia-carrabile che aggira il plesso per confluire nel torrente Longano. Con l'effetto che a danno si aggiunge danno e che si rischia di perdere per sempre un prezioso immobile di proprietà del Comune, che sarebbe molto utile alla sede della Media "Bastiano Genovese", costretta da due anni a condividere gli spazi con la materna e l'elementare. Altre segnalazioni giungono da Cairoli, dove locali commerciali e abitazioni vengono puntualmente investiti a monte da un fiume di fango proveniente da un costone argilloso, sormontato da un piccolo rudere, che frana di continuo.

Anche i cittadini di Sant'Antonio Abate si sono fatti sentire lo scorso dicembre reclamando interventi nelle saie e sul sistema fognario.

Rifiuti, si naviga a vista schivando l'emergenza

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Vibo Valentia (25/11/2010)

Torna Indietro

Il Comune non è in grado di proporre veloci soluzioni alternative essendo naufragata anche la differenziata Marialucia Conistabile

Sul fronte rifiuti si naviga a vista e si cerca di mantenere ferma la barra nel mare dell'emergenza col rischio di colare a picco. In città la raccolta procede a singhiozzo, considerate le difficoltà di conferire grossi quantitativi a Rossano, mentre l'ordinanza "a tempo" del sub commissario all'emergenza scadrà tra lunedì e martedì prossimi, per cui se non arriveranno indicazioni circa un sito alternativo a quello lametino dove scaricare i rifiuti, con la mondezza bisognerà obbligatoriamente fare i conti.

Conti complessi che difficilmente si riuscirà a far quadrare anche perché, ormai da tempo, un anello della delicata catena del sistema rifiuti è saltato: quello della raccolta differenziata che, nei fatti, non esiste salvo qualche rara eccezione.

Abortita sul nascere la raccolta porta a porta ai residenti del capoluogo restano i contenitori, quelli sì in gran parte distribuiti, dalla gente inizialmente utilizzati ma sporadicamente (e soltanto in alcune zone) prelevati o svuotati.

Contenitori e depliant informativi con orari e spiegazioni, qualche cassonetto sgangherato: solo questo è rimasto della raccolta differenziata. Un progetto del quale si è fin troppo parlato ma che non ha portato da nessuna parte. Eppure la differenziata rappresenta lo snodo obbligato per lo sdoganamento dall'emergenza, in quanto oltre a portare introiti, salvaguarda l'ambiente riducendo in modo esponenziale la quantità di materiali da conferire in discarica. A Mercato San Severino, nel bel mezzo della Campania, il problema rifiuti è stato liquidato nell'arco di pochi mesi. Gli amministratori non hanno usato la bacchetta magica, bensì un codice a barra per ogni famiglia e tanta buona volontà. Lì chi differenzia vede gli oneri dimezzarsi e più lo fa, più si riducono. Il codice a barra, infatti, serve per stabilire quanto ogni nucleo familiare differenzia. Qualche anno fa l'allora prefetto Mario Sodano convocò i sindaci al Valentianum e l'ex sindaco di Mercato San Severino, intervenuto in qualità di assessore, spiegò come fare e come superare le difficoltà. Un incontro che però non ha lasciato traccia considerato che varcata la soglia del Valentianum nessuno ha mai ritenuto almeno di provare. Intanto oggi si ci ritrova ancora una volta in bilico sul filo teso dell'emergenza. Equilibrismi che però possono solo risolvere momentaneamente il problema, pronto a ripresentarsi quando un altro impianto non sarà più nelle condizioni, per un motivo o per un altro, di poter smaltire i materiali conferiti.

Insomma la situazione è grave e, così come stanno le cose, non si intravedono vie d'uscita. Intanto il rischio che siano i cumuli di rifiuti, più che le strade, a collegare i vari centri del territorio provinciale si fa di giorno in giorno più reale. Praticamente in queste ore lasciano il tempo che trovano anche i progetti su una possibile riapertura della vecchia discarica di località Badia-Falcone. Il progetto rientra infatti nelle previsioni della giunta D'Agostino ma – ed è lo stesso assessore all'Ambiente Pietro Comito ad ammetterlo – i tempi di realizzazione sono lunghi e legati ai sondaggi e alle verifiche per accertare l'idoneità del sito, prima di procedere. «Scaduti i sei giorni di proroga concessi dal sub commissario all'emergenza – dice Comito – saremo al punto di partenza e se lo stesso ufficio regionale non troverà altre soluzioni il problema sarà davvero grosso perché n  sul territorio comunale, n  su quello provinciale esistono siti di stoccaggio o trattamento».

Infatti, nel dimenticatoio è anche caduto l'impianto di trattamento che avrebbe dovuto essere realizzato nel territorio di San Calogero, nonostante – come ricorda l'assessore provinciale all'Ambiente Martino Porcelli – la Provincia già da alcuni mesi aveva tutto pronto ed era nelle condizioni di poter far pubblicare il bando. «Avevamo tutto pronto, progetti approvati e valutazione di impatto ambientale – rileva l'assessore Porcelli – per cui eravamo nelle condizioni di poter procedere con la pubblicazione del bando. Lo abbiamo comunicato alla Regione, ma

Rifiuti, si naviga a vista schivando l'emergenza

per tutta risposta ci è stato detto di non fare nulla perché la procedura l'avrebbero fatta loro. Morale della favola dallo scorso settembre aspettiamo». Al contempo l'assessore Porcelli ha ricevuto rassicurazioni da parte della Protezione civile nel senso che non sarebbero state rilevate, sul territorio provinciale, situazioni particolarmente delicate.

Frana di nuovo la terra Rabbia e tanta paura tra i numerosi abitanti di contrada Serricella

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (25/11/2010)

Torna Indietro

Sulla strada si sono riversati fango e detriti mentrei residenti invocano più attenzione dalle istituzioni

Rosanna Caravetta

acri

Il maltempo, che da qualche giorno sembra non concedere tregua con un continuo di violenti precipitazioni, causa già i primi problemi e disagi. La terra, infatti, ritorna a franare ripresentando paure e sconcerto ai residenti di alcune frazioni. Questa volta, per fortuna, nessun danno grave ma solo tanto spavento. Al centro delle cronache la famigerata strada che da Acri conduce a Serricella, la popolosa frazione che meno di un anno fa fu colpita da un violento movimento franoso che portò all'evacuazione di numerose abitazione e alla chiusura di alcune attività commerciali. Una strada che lo scorso febbraio fece stare gli oltre cinquemila residenti della zona, con il fiato sospeso circa una sua possibile chiusura determinata, in quella situazione, dall'alto grado di pericolosità di alcuni smottamenti. E si, perché per quella gente, quella strada, rappresenta l'unica via utile per poter raggiungere Acri. Una strada che la scorsa notte, in alcune parte, è stata nuovamente violentata. Fango e detriti, infatti, distaccatisi dalla montagna, in seguito alle copiose piogge, hanno ostruito per alcune ore il passaggio normale delle autovetture. Una viabilità che, tuttavia, già nelle prime ore del mattino è ritornata ad essere buona garantendo ai veicoli la possibilità di transitare su entrambe le carreggiate. Due, anche questa volta, i punti critici interessati dallo smottamento collocati rispettivamente sui versanti al di qua e al di là della valle dove scorre il fiume Mucone. Quegli stessi identici tratti che furono nell'occhio del ciclone anche nove mesi fa. Pura e semplice causalità o perseveranza? Perseveranza, che stando alle affermazioni di alcuni signori del posto, vorrebbe dire mancanza di adeguati interventi, che oggi forse, con il senno di poi, avrebbero impedito questo nuovo smottamento. Insomma, un primo campanello d'allarme di una situazione che certamente merita una maggiore attenzione. Grida di allarme e di aiuto che furono lanciati già nei mesi scorsi da molti residenti di Serricella che rimproveravano alle istituzioni di averli lasciati soli: «Siamo stati abbandonati». Abbandonati perché dallo scorso febbraio tutto sembra essere rimasto com'era: case chiuse e saracinesche abbassate delimitate da alte transenne di legno continuano a disegnare il triste scenario che ci si trova davanti giungendo a Serricella. Case di cui ancora non se ne conosce la sorte: «Saranno abbattute – si chiedono alcuni proprietari – o potremmo ritornare ad abitarle?» Intanto anche qui, nel centro della frazione, guardando a quanto accaduto alla viabilità, cresce la paura. Si teme perché, oggi, si pensa possa ripresentarsi lo stesso triste scenario vissuto lo scorso febbraio. La terra, infatti, secondo i residenti, potrebbe tornare a franare causando ulteriori danni al già pericolante agglomerato di case che si trova al di sopra dello smottamento. C'è tensione, allerta, paura ma anche tanta rabbia per una situazione rimasta per troppo tempo impantanata.

CasaPound rivendica l'affissione di alcuni striscioni ad Avellino

Il Direttivo Provinciale di CasaPound Avellino rivendica l'affissione, ad Avellino e in Valle Caudina, di alcuni striscioni con su scritto **“Irpinia 1980: DISTRUZIONE! CORRUZIONE! DISPERAZIONE!”**. L'azione dei militanti si è svolta nel Rione Ferrovia, in città e a Cervinara in Piazza Trescine, esattamente alle 19.35 del 23 novembre, orario della immane sciagura che devastò l'Irpinia trenta anni fa, provocando 2.914 morti, 8.848 feriti e 300 mila sfollati.

CasaPound Avellino ed il Blocco Studentesco Irpino, inoltre, daranno vita ad una nuova conferenza multimediale che come titolo avrà lo stesso testo degli striscioni ed inizierà alle 18.30 di sabato 27 Novembre, presso la Videoteca “Rose Rosse” in via Annarumma ad Avellino. Interverranno Luca Lezzi, responsabile Cultura di CasaPound Campania, Marco Galluccio, responsabile regionale del Blocco Studentesco campano e Felice Preziosi, ex volontario e autore del famoso libro “Irpinia 23 novembre 1980 ore 19.35 per non dimenticare”.

“L'idea del dibattito nasce – dichiara il presidente provinciale **Valerio Criscuoli** - per affrontare i tre punti cardine, a nostro avviso, del terremoto del 1980, ossia la distruzione che rase al suolo interi paesi a causa di una virulenta scossa di magnitudo 6,5 sulla scala Richter, della durata catastrofica di circa 90 secondi che ridusse in un cumulo di macerie molte zone dell'Irpinia, del salernitano e del potentino, danneggiando e distruggendo oltre 362.000 abitazioni. Poi discuteremo della vergognosa corruzione che si sviluppò subito dopo la tragedia, che vide tantissimi sciacalli dell'epoca sfruttare per tornaconti personali l'enorme cifra economica stanziata dallo Stato italiano e da altri paesi, pari all'incredibile somma di 66 miliardi di Euro! L'Irpinagate, come venne definito all'epoca, fu una delle più clamorose truffe ai danni dello Stato e della popolazione, che vide coinvolti nell'inchiesta, detta Mani sul Terremoto sulla scia di Mani pulite, centinaia di esponenti politici, banche e organizzazioni malavitose. Infine, parleremo della disperazione in cui piombò il popolo irpino, che dopo aver subito un avvenimento sismico apocalittico ha patito la pessima gestione del territorio di una classe politica criminale che ha fatto più danni del terremoto, vista la crisi occupazionale ed economica che attanaglia oggi la nostra terra e la dilagante emigrazione che proprio da quell'evento negativo non si è mai stata arrestata. Non vogliamo nemmeno dimenticare chi vive ancora oggi o ha vissuto per lunghi decenni nei famosi container di amianto, trattati come profughi in Patria, mentre vedevano costruire piscine, ville e palazzi privati. Tra l'altro abbiamo preparato anche una raccolta fotografica per ricordare il terremoto politicamente scorretto del 23 luglio 1930, un evento sismico, caratterizzato da un'intensità Mercalli stimata tra il nono e decimo grado, che sarà l'esempio da contrapporre a quello dell'1980 per la velocità dei soccorsi, per la parsimonia nella spesa e per la concretezza nella ricostruzione che portò alla consegna delle prime case appena tre mesi dopo”. In conclusione **Marco Galluccio**, responsabile del Blocco Studentesco dichiara che: “l'appuntamento di sabato è stato organizzato proprio per affrontare il terremoto in maniera non conforme. Parleremo dei tantissimi fondi arrivati in Irpinia, degli sprechi e di cosa deve essere ancora fatto. Con in mente un modello ben chiaro di ricostruzione, quello attuato nel 1930, quando la nostra terra fu sconvolta da un altro feroce sisma, ma in meno di un anno furono costruite 3.746 case e riparate 5.190 abitazioni. Questa è una pagina di storia- conclude Galluccio- della provincia di Avellino che non possiamo cancellare”.

(mercoledì 24 novembre 2010 alle 13.24)

"C'era, c'è stato, c'è Il 23 novembre 1980 a Forino"

Forino - Sabato 27 novembre alle ore 16.30, e sino alle ore 20.00, presso i locali della Scuola Primaria "Vespucci" di Forino, si svolgerà la manifestazione "C'era, c'è stato, c'è... - Il 23 novembre 1980 a Forino". L'organizzazione è curata dall'Associazione "Saluti da Forino.it", la quale, a trent'anni di distanza dal tragico evento che ha segnato il confine temporale tra due epoche differenti, intende portare la società forinese a riflettere non sulle occasioni perdute e sulle eterne retoriche riguardanti la ricostruzione, ma su quelli che sono stati i cambiamenti sociali e come abbiano influito nella trasformazione delle abitudini e delle tradizioni, nella vita di tutti i giorni. Per l'occasione sono stati preparati dei pannelli fotografici che ritraggono il paese in un parallelo tra passato e presente, evidenziando e testimoniando quali sono stati i cambiamenti del tessuto urbano. Ogni pannello, inoltre, contiene didascalie redatte in base ai ricordi di chi ha voluto contribuire a tenere viva la memoria di quei giorni. Questa la parte espositiva, che si protrarrà anche giorno 28 novembre dalle ore 10.00 alle ore 12.30 presso la Scuola Primaria della frazione Petruro e al medesimo orario il 5 dicembre presso la Scuola Primaria della frazione Celzi.

Durante il primo incontro, inoltre, si terrà un dibattito dove interverranno il Sindaco di Forino Dott. Luigi De Cristofaro, il dirigente scolastico dell'I.C. di Forino dott. Gregorio Iannaccone, il prof. Gabriele Perrotti, docente di Storia della Filosofia Contemporanea all'Università di Salerno, il dott. Gianni Festa, Presidente del Corecom Campania e la Protezione Civile di Forino, che illustrerà ai presenti il piano di evacuazione comunale. Modererà l'incontro il giornalista Salvatore W. Pompa.

(mercoledì 24 novembre 2010 alle 13.27)

Possibile prevedere i terremoti? La risposta al Circolo della Stampa

Continuano i convegni tecnico-scientifici, nell'ambito della rassegna 'Terraemotus', al Circolo della Stampa.

Oggi, 24 novembre, con inizio alle ore 17.00, vulcanologi e sismologi a confronto, sulla possibilità o meno di prevedere gli eventi sismici. Il tema di oggi, tratterà 'I precursori sismici'. Interverranno: Giuseppe Luongo, docente di fisica del vulcanismo, al Dipartimento di Scienza della Terra, dell'Università Federico II di Napoli, e N. Alessandro Pino e Concetta Nostro, esperti sismologi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

“E' intrinsecamente impossibile la previsione dei terremoti per la complessità dell'evento, ma, a mio parere, si potrebbero evitare gli effetti, troppo spesso, devastanti - spiega l'esperto vulcanologo, Giuseppe Luongo, anticipando qualche considerazione che verrà analizzata scientificamente nel corso del seminario di oggi. E' dunque praticamente inverosimile, ad oggi, avere un quadro fenomenologico sull'evento tellurico scientificamente attendibile per poter avanzare una previsione. Piuttosto, intanto, si dovrebbe pianificare l'uso del territorio, disciplinare una edilizia tale da resistere alle sollecitazioni sismiche e adeguare tutti i fabbricati esistenti al livello di sismicità dell'area interessata. Siccome non esiste, in pratica, una teoria capace di fornire una previsione attendibile sulla base dei segnali, bisogna intanto affidarsi all'empirismo”, conclude l'esperto.

E continua l'esposizione della mostra 'Terraemotus', al Carcere Borbonico. Ingresso dalle ore 18.00 alle ore 22.00. (mercoledì 24 novembre 2010 alle 11.17)

Gerardo De Fabrizio A trent'anni dal terremoto, forse, iniziamo davvero a ricordare e ...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **24/11/2010**

Indietro

24/11/2010

Chiudi

Gerardo De Fabrizio «A trent'anni dal terremoto, forse, iniziamo davvero a ricordare e usciamo finalmente da quel recinto di polemiche forzate in cui ci siamo rinchiusi in tutti questi anni»: con le parole del vicepresidente della giunta regionale della Campania Giuseppe De Mita è entrata nel vivo «TerraMotus. Memoria e Conoscenza», la rassegna di eventi messa in piedi da Salvatore Biazzo per ricordare quel che avvenne 23 novembre 1980 e dopo. Nell'auditorium della Banca della Campania si è tenuta, la commemorazione, presentata da Rino Genovese: presente in sala l'ex sindaco Antonio Di Nunno, la serata è stata aperta dalle performance della «DanzArte Ballet» di Giovanna Alvino, che ha introdotto il documentario inedito realizzato da Salvatore Biazzo grazie alle immagini di repertorio Rai custodite nelle sue Teche e con la collaborazione della Regione Campania, di Campania Digitale e della Banca della Campania. «Ho pensato di realizzare il documentario tenendo conto anche di quello che è stata l'Irpinia un attimo prima del terremoto. - spiega Biazzo - Questo documentario si inserisce perfettamente nei gangli di tutta la manifestazione: la memoria e la conoscenza». Memoria di quello che è accaduto attraverso le immagini recuperate negli archivi delle sedi Rai di Napoli e Roma, e conoscenza di quello che, invece, è mancato e non può verificarsi di nuovo. «Il terremoto dell'Irpinia - conclude Biazzo - dopo la sesta settimana non aveva nemmeno un modulo sulle prime pagine dei giornali dell'epoca. Il crollo di Assisi nel 1997 avvenne in presa diretta e questo non sconvolse lo spettatore, ma mobilitò l'opinione pubblica internazionale. Quello che successe in Irpinia fu ben diverso, la tragedia venne amplificata dal fatto che dalla notizia del sisma all'intervento passarono sei ore». Una autentica catastrofe che risultò così drammatica anche per le difficili comunicazioni tra Roma e le Prefetture di Potenza e Avellino, la prima crollata di schianto, la seconda danneggiata seriamente. Si abbassano le luci e nell'auditorium fa la sua comparsa Lucio Allocca, attore partenopeo della serie tv «La Squadra» per la lettura di alcune pagine tratte da «Terremoti» di Cesare De Seta e da «Ultime voci dall'epicentro» di Mimmo Carratelli, Aldo De Francesco e Salvatore Biazzo. Una tromba della Banda del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco scandisce il minuto di silenzio per ricordare le vittime del terremoto: in questo preciso istante tutta la comunità si stringe in un simbolico abbraccio prima di sciogliersi in un fragoroso applauso propedeutico all'ingresso del coro delle voci bianche del teatro «Carlo Gesualdo» diretto da Cinzia Camillo. «Alle generazioni nate dopo il terremoto - sottolinea Giuseppe De Mita - il terremoto ha lasciato la parte più opaca e più polverosa, fatta di ricostruzione, di polemiche e di racconti in negativo. Ci si dimentica troppo spesso della solidarietà che invece si respirò subito dopo quel terribile evento. Non si può non ricordare l'ultima storia epica della nostra provincia, fatta di solidarietà e unità nazionale. Non è un caso se le celebrazioni del trentennale del terremoto cadano quasi coeve con quelle dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Paolo Mieli ha ragione, il terremoto dell'Irpinia è l'evento simbolo dell'Unità». La serata si è conclusa con gli interventi del direttore regionale dei Vigili del fuoco, Guido Parisi, del direttore del Centro nazionale terremoti, Giulio Selvaggi, e del sismologo Romano Camassi che sono riusciti nella difficile sintesi tra memoria e conoscenza. Prima del saluto finale affidato ancora alla banda nazionale dei Vigili del fuoco composta da oltre 50 musicisti provenienti da tutta Italia. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Giulio D'Andrea La pioggia che cade in una piazza deserta, illuminata in serata da poche fia...

Mattino, Il (Avellino)

""

Data: **24/11/2010**

Indietro

24/11/2010

Chiudi

Giulio D'Andrea La pioggia che cade in una piazza deserta, illuminata in serata da poche fiacole, testimonia che l'appello al silenzio è stato raccolto. A Sant'Angelo dei Lombardi si vive una giornata normale, senza retorica. Le istituzioni sono dentro alle strutture per i convegni, un meste viavai al cimitero al riparo dai riflettori per chi piange le vittime del terremoto. Alle 19,34 Cattedrale gremita, qui si celebra il ricordo. Lo spazio per la commemorazione istituzionale e per la prevenzione resta per gli addetti ai lavori. Che provano a fare dei passi in avanti, con le Misericordie e la Protezione Civile schierate, con i tecnici e i politici ai tavoli per capire come approntare una rete di sicurezza. Non sono molte le telecamere dei tg nazionali, mentre i cronisti sono costretti a fare lo slalom tra le decine di incontri in tutta l'Alta Irpinia. La funzione della Protezione civile viene ribadita in due occasioni di confronto. All'Istituto comprensivo «Criscuoli» gli interventi del ministro per l'Attuazione del programma Gianfranco Rotondi e dell'ex ministro Giuseppe Zamberletti. «A causa del terremoto in Irpinia, si è posta la questione della Protezione civile e oggi in questo settore siamo all'avanguardia nel mondo, come l'Abruzzo ha dimostrato. Non si può dire altrettanto degli interventi di quella drammatica notte del 1980». Queste le parole di Rotondi, che aggiunge: «Gli sprechi non hanno riguardato la comunità irpina, ma il danno è stato fatto dall'allargamento improprio e speculativo dell'area del terremoto in realtà che non lo hanno patito». Zamberletti ha lanciato un appello all'intensificazione dell'opera di prevenzione, mettendo in evidenza la nascita e lo sviluppo della struttura guidata poi da Guido Bertolaso. «Una tragedia di dimensioni immani, in un'area grande quanto il Belgio» ha ricordato. Anche al Cima si discute sulle tecniche di prevenzione. Mauro Dolce, direttore generale dell'Ufficio valutazione, prevenzione e mitigazione del rischio sismico del Dipartimento della Protezione Civile, spiega l'evoluzione della ricerca e dell'emergenza evidenziando i dati sul sisma abruzzese. Ore 3.32 la scossa, ore 4.15 unità di crisi già attiva. E gli ottantamila edifici censiti a tre mesi dal terremoto sono un esempio di costruzione della sicurezza. Nell'incontro al Cima, predisposto dalla Regione, interviene l'assessore all'Università e alla Ricerca, Guido Trombetti. «Il terremoto - ha esordito - evoca un ricordo che non è solo quello del panico, ma è anche del caos. Nessuno, nel 1980, sapeva cosa fare. Non è stato così ad Atrani - ha continuato Trombetti - dove pur piangendo una giovane vita il bilancio poteva essere peggiore». Imparare a convivere con le sciagure naturali, è questo il senso della giornata. Vengono consegnati gli attestati del corso di perfezionamento in Gestione e Mitigazione dei Rischi naturali. Per Francesco Manfredi «bisogna anticipare quello che può presumibilmente accadere». Roberta Amirante invita a lasciarsi alle spalle le polemiche, pur ricordando i punti oscuri di questi trent'anni. Allora si diceva: «Non è il momento di pensare allo sviluppo, ma quello di rimettere in piedi le case. E secondo le risorse tecnologiche a disposizione era una via quasi obbligata. Oggi questo approccio non vale - ha spiegato la Amirante - e il ruolo dell'urbanistica va ripensato in termini di costruzione di opportunità, anche dopo un evento tragico». Nel centro diretto da Gianfranco Urciuoli c'è il direttore della Scuola regionale di Protezione Civile, Francesco Bianco, gli onorevoli Rosa D'Amelio e Mario Sena. Organizzazione, monitoraggio, esercitazioni, queste le tre parole d'ordine. Ora più che mai viene da citare il titolo giornalistico più famoso del Sud: «Fate presto». ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandra Montalbetti Gli angeli del terremoto, dopo trent'anni sono tornati in Irpinia. Qu...

Mattino, Il (Avellino)

""

Data: **24/11/2010**

Indietro

24/11/2010

Chiudi

Alessandra Montalbetti Gli angeli del terremoto, dopo trent'anni sono tornati in Irpinia. Questa volta non per scavare, ma per incontrare e visitare i luoghi dove avevano portato il loro aiuto. Cinquecento i Vigili del fuoco arrivati da tutt'Italia per ricordare la tragedia del 23 novembre 1980. Sfilata di mezzi e di uomini lungo il corso Vittorio Emanuele, fino davanti al monumento delle «Vittime del Sisma dell'80» con la deposizione della corona d'alloro per non dimenticare i tanti morti. Durante la messa officiata nel Duomo, il vescovo Francesco Marino ha lanciato un messaggio di speranza: «Dobbiamo recuperare il senso di solidarietà e carità di quel periodo». Tanti ricordi e moltissima commozione per aver rimesso piede nuovamente in città dove non c'è più quella devastazione nella quale si imbattono dopo i novanta secondi di terrore. Presenti anche una delegazione dei Vigili del fuoco di Torino che arrivarono in città dopo 28 ore di viaggio. Il ricordo di Silvano Andenino che salvò, insieme ai Vigili del fuoco di Avellino, una signora ancora in vita dalle macerie, ma con i tre figli morti in Piazza Castello. Storie di vite che si intrecciano in momenti di disperazione, ma dai quali nascono legami incancellabili dal tempo che passa inesorabile. In occasione del 23 novembre i Vigili del fuoco di Torino hanno voluto incontrare i fratelli Salvatore e Corradino Luongo e la loro mamma Enrica. «Un'emozione fortissima rincontrare questi due giovani che allora erano solo dei bambini sfollati, di sei e dodici anni che non avevano più niente. Li adottammo al campo base costruito presso lo Stadio Partenio - ricorda il caporeparto Enzo Ariu - e diventarono le nostre mascotte». Presenti all'evento organizzato da Provincia, Comune di Avellino, Comando provinciale dei Vigili del Fuoco guidato da Antonio Tuzzolo, tutte le autorità civili, militari e una presenza massiccia di volontari della Croce Rossa, Misericordia e Anpas. A portare la sua testimonianza alle popolazioni irpine anche il sindaco di Bari, Michele Emiliano che a vent'anni si trovò ad prestare il suo aiuto, da volontario, a Conza della Campania, dove ieri pomeriggio ha ricevuto la medaglia al valore civile. Il sindaco Giuseppe Galasso ha ricordato la sua vicinanza al Corpo dei Vigili del fuoco, «agli angeli del terremoto ma che sono sempre pronti a sacrificarsi per gli altri con un atto di coraggio come fece Generoso Iandolo». Progresso delle tecniche, soccorsi sempre più veloci e la nascita della Protezione Civile l'indomani del 23 novembre 1980 per evitare una seconda Irpinia. «Si lavorava incessantemente 24 ore su 24 e quella lentezza dei soccorsi - ha sottolineato il capo del Dipartimento dei Vigili del fuoco, Francesco Paolo Tronca - all'Aquila non c'è stata. I caschi rossi dei Vigili del fuoco oggi sono l'emblema della sicurezza». Ma ora non serve solo ricordare bisogna attivarsi per la prevenzione e a mettere in sicurezza gli edifici sensibili. A sottolinearlo il presidente della Provincia, Cosimo Sibilia dal palco del teatro «Gesualdo» dove la cerimonia si è spostata per assistere al concerto della banda musicale dei Vigili del fuoco e per inaugurare la mostra, fruibile per una settimana nel foyer, degli scatti dell'epoca. «Ricordare è un dovere - ha sottolineato Sibilia - ma ne abbiamo anche un altro: prevenire e dal nostro insediamento ad oggi i comuni dotati di un piano sono passati da tre a quaranta. Contiamo a completarli entro il 2011». Su «ricostruzione lenta e mancato sviluppo» si è soffermato il ministro per l'Attuazione del programma, Gianfranco Rotondi: «Dobbiamo interrogarci, per poter ripartire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solo diffondendo la conoscenza dei terremoti e dei loro effetti, ed adottando strumenti di pianifica...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **24/11/2010**

Indietro

24/11/2010

Chiudi

Solo diffondendo la conoscenza dei terremoti e dei loro effetti, ed adottando strumenti di pianificazione urbanistica ed edilizia adeguati alle caratteristiche sismiche dei territori, si può fare in modo che una scossa non diventi una catastrofe annunciata. È il concetto ribadito ieri nel convegno scientifico organizzato dall'ateneo sannita a trent'anni dal terremoto dell'Irpinia. All'iniziativa hanno preso parte anche il nuovo capo di Dipartimento della Protezione civile nazionale, Franco Gabrielli, e l'assessore regionale ai Lavori pubblici e Protezione civile, Edoardo Cosenza. Per ricordare il tragico evento che ferì le terre campane, nella sessione di saluti hanno preso la parola anche il rettore Filippo Bencardino, il prefetto Michele Mazza; il sindaco Fausto Pepe, il preside della Facoltà di Ingegneria Filippo de Rossi, il presidente dell'Ordine degli Ingegneri Francesco Cardone. L'incontro è stato coordinato dalla professoressa Marisa Pecce, presidente del Corso di Laurea specialistica in Ingegneria Civile. Tutti gli intervenuti hanno ribadito la necessità di favorire la conoscenza e, quindi, la prevenzione, per evitare o almeno limitare le conseguenze sulle persone e sulle cose delle catastrofi ambientali. «La città di Benevento - ha spiegato l'assessore Cosenza - ha una storia sismica molto complessa. E rientra tra quei territori dove è puntata l'attenzione della Regione. In questo senso - ha ribadito -, faremo una politica selettiva nei finanziamenti, assicurando le risorse necessarie solo a quei Comuni che si trovano sulle faglie conosciute. Investiremo dove c'è un alto rischio sismico». «Nella drammatica visita di Pertini sui luoghi della catastrofe - ha ricordato Gabrielli -, e dalla sua celebre espressione: "dov'è lo Stato?", si posero le fondamenta di quello che oggi è il sistema Protezione civile. Da allora il Paese ha fatto grandi passi in avanti. Vorrei che la stessa determinazione usata nel chiedere i fondi per l'emergenza venisse rivolta alle azioni di prevenzione. Abbiamo bisogno di una politica che non guardi agli elettori ma alle nuove generazioni». A chiusura del suo intervento, uno sfogo: «Non credo che all'Aquila tutti i problemi siano stati risolti ma non mi arrendo ad una rappresentazione dei media che non è fedele alla realtà. Da prefetto dell'Aquila, ho presieduto la maggioranza delle gare d'appalto e non ho mai ricevuto da Bertolaso alcuna pressione. Mentre la Procura sta per archiviare i procedimenti sulle infiltrazioni mafiose, ancora oggi leggo sui giornali di una mancata mia attenzione in quanto prefetto. Non sono politicamente corretto, sono un uomo fuori dal tempo. Non rinuncerò mai alla mia onestà intellettuale». Nella sessione scientifica sono intervenuti Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio Valutazione, prevenzione e mitigazione del rischio sismico del Dipartimento della Protezione Civile, Marisa Pecce («Problemi strutturali e interventi per gli edifici esistenti in zona sismica»); Armando Lucio Simonelli, docente di Geotecnica, e Giulio Zuccaro, docente di Scienza delle costruzioni. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Nello Mazzone Pozzuoli. Dal terremoto del 1980 e dalla successiva crisi bradisismica che sconvols...**Mattino, Il (Circondario Nord)**

""

Data: **24/11/2010**

Indietro

24/11/2010

Chiudi

Nello Mazzone Pozzuoli. Dal terremoto del 1980 e dalla successiva crisi bradisismica che sconvolse Pozzuoli nel triennio successivo li chiamano «i terremotati di via Napoli». Sono le 45 famiglie che un tempo abitavano a due passi dal lungomare. Poi la terra cominciò a tremare e quelle case popolate da pescatori e operai divennero troppo pericolose: più sicuro andare nei campi container allestiti provvisoriamente dal commissariato di governo per la ricostruzione e poi dalla Protezione civile, in via Carlo Alberto Dalla Chiesa. Campi nati per ospitare le attività commerciali sgombrate dal centro storico. Ma quei container sono diventati una baraccopoli degradata, dove si sono alternate due generazioni di puteolani. Con la consueta arte di arrangiarsi, c'è chi in via Dalla Chiesa ha realizzato una veranda al di fuori di quei container e chi, invece, ha recintato l'ingresso come se fosse una villetta a schiera. Strutture umide e fredde d'inverno, che d'estate diventano roventi forni in cui sono cresciuti decine di bambini e dove giovani coppie si sono sistemate. Qui nessuno lo dice, ma in una zona dove le case popolari sono un miraggio per giovani coppie e meno abbienti, quei container di fortuna sono diventati beni immobili da vendere. Come se fossero case di cemento e travi, piuttosto che ammasso di lamiera. Un «welfare del fai da te» ai limiti della legalità, con tanto di registrazioni di residenze e modifiche dello stato di famiglia in modo da consentire il passaggio dal legittimo assegnatario al componente familiare «acquisito», per perfezionare la cessione. Ufficialmente tutto regolare. Nessun abuso, anche se per anni gli uffici comunali di Pozzuoli e la polizia hanno indagato sulla faccenda. «Il Comune ci ha messo qui dentro e poi ci ha completamente dimenticati – tuona Maria, una delle storiche terremotate di via Napoli – Sto qua dentro dal 1982 e niente è cambiato. Ogni tanto viene qualcuno del Comune e ci promette il trasloco. Ma sono passati ormai trenta anni, non ci crediamo più». Da terremotati a baraccati dimenticati. Fino allo scorso agosto, quando la zona dei container di via Dalla Chiesa diventò teatro di una violenta lite: il tappezziere 42enne Gerardo Orsetti fu ucciso a coltellate. D'improvviso i riflettori della cronaca si accesero su questi terremotati storici. Pozzuoli si ricordò di loro. Ma nulla è cambiato, mentre il post-bradisismo ha creato anche altre enclaves precarie e provvisorie in giro per la periferia: a Licola Borgo, nelle case dei pescatori, formate da 6 prefabbricati a 2 piani, vivono ancora 2 famiglie, mentre a Licola Mare ci sono ancora 8 container, 6 dei quali attualmente abitati. C'è, infine, il complesso di «Schiana 2»: un nome che evoca complessi residenziali con tutti i comfort, ma che in realtà è un altro ammasso di 7 container arrugginiti con vista sull'ospedale Santa Maria delle Grazie, dove abitano ancora una quarantina di persone. Un terzo dei quali minorenni. Da trent'anni 45 famiglie attendono che il terremoto passi, ma i 132 alloggi popolari promessi dal Comune di Pozzuoli saranno pronti non prima del 2013. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricordo del terremoto dell'Irpinia del 22 novembre 1980 e le sempre più frequenti calam...**Mattino, Il (City)**

""

Data: **24/11/2010**

Indietro

24/11/2010

Chiudi

Il ricordo del terremoto dell'Irpinia del 22 novembre 1980 e «le sempre più frequenti calamità» naturali, devono spingere «a sviluppare la cultura della previsione e della prevenzione», nonché «un' azione di vigilanza e controllo del territorio e dell'ambiente». È il monito che il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha lanciato in occasione del trentennale del terremoto dell'Irpinia, in una lettera inviata ai presidenti della Regione Campania, Stefano Caldoro, della Basilicata, Vito De Filippo, e della Puglia, Nichi Vendola. «La memoria del catastrofico terremoto del 23 novembre 1980 che sconvolse vaste aree della Campania e della Basilicata, interessando anche alcuni Comuni della provincia di Foggia - scrive il presidente Napolitano - suscita ancora profonda emozione per l'immane tragedia che segnò le popolazioni e stravolse l'assetto sociale ed urbanistico del territorio». Il Capo dello Stato definisce le manifestazioni organizzate nella ricorrenza del trentennale della sciagura «una importante occasione per ricordare le quasi tremila vittime, le migliaia di feriti, le sofferenze e i gravi disagi, protrattisi nel tempo, per i circa trecentomila senzatetto». Ma, avverte Napolitano, la ricorrenza è «anche occasione per ricordare l'opera di tutti coloro che accorsero, con straordinario slancio di solidarietà, da tutte le parti del paese, per prestare i primi soccorsi, affiancando lo sforzo dei Corpi dello Stato. Di fronte a quel drammatico evento si manifestò la generosa mobilitazione della Comunità internazionale, di Regioni, di Provincie e di Comuni che adottarono singole realtà colpite per accompagnarle nel difficile percorso del recupero di condizioni di normalità». Infine il richiamo all'impegno ed alla vigilanza: «Le disastrose conseguenze degli eventi sismici e dei sempre più frequenti eventi calamitosi - si conclude così il messaggio del Presidente - impongono alle istituzioni, nazionali e locali, e alla comunità scientifica di rinnovare il responsabile impegno a sviluppare la cultura della previsione e della prevenzione cui far corrispondere una costante e puntuale azione di vigilanza e controllo del territorio e dell'ambiente». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Una data incancellabile, il 23 novembre: trent'anni fa il terremoto distrusse l'Irpinia e ...**Mattino, Il (City)**

""

Data: **24/11/2010**

Indietro

24/11/2010

Chiudi

Una data incancellabile, il 23 novembre: trent'anni fa il terremoto distrusse l'Irpinia e seminò morte e dolore. Ieri il consiglio regionale ha ricordato quell'immane tragedia, ma l'iniziativa si è svolta in un'aula distratta e soprattutto deserta. Solo all'inizio, quando il presidente Paolo Romano ha chiesto di osservare un minuto di raccoglimento, i consiglieri hanno riempito i banchi. Poi appena iniziato il dibattito in molti hanno lasciato l'aula relegando la commemorazione a un fatto di pochi intimi che alla fine hanno approvato un ordine del giorno per invitare governo e Parlamento a intraprendere ogni iniziativa legislativa utile a chiudere il capitolo della ricostruzione. >A pag. 41

Trent'anni fa il terremoto distrusse l'Irpinia e seminò morte e dolore. Ieri il consi...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **24/11/2010**

Indietro

24/11/2010

Chiudi

Trent'anni fa il terremoto distrusse l'Irpinia e seminò morte e dolore. Ieri il consiglio regionale ha ricordato quell'immane tragedia, peccato che l'abbia però fatto in un'aula distratta e soprattutto deserta. Solo all'inizio, quando il presidente Paolo Romano ha chiesto di osservare un minuto di raccoglimento, i consiglieri hanno riempito i banchi. Poi appena iniziato il dibattito in molti hanno lasciato l'aula relegando la commemorazione a un fatto di pochi intimi che alla fine hanno approvato un ordine del giorno per invitare governo e Parlamento a intraprendere ogni iniziativa legislativa utile a chiudere il capitolo della ricostruzione. «Il ricordo delle vittime continua a restare presente nelle nostre coscienze – ha detto il presidente Romano – con quel carico di dolore condiviso dalle nostre comunità e da tutta la Campania. Quell'evento luttuoso sconvolse e ridisegnò molti dei nostri territori e anche un certo modo di intendere la politica. L'emergenza aprì per la prima volta la strada del federalismo nella convinzione che la sussidiarietà, orizzontale e verticale, potesse essere uno strumento indispensabile per la governance locale. Senza entrare nel merito dei singoli episodi che hanno scandito questo percorso, credo si possa affermare che qualcosa è cambiato con un evento spaventoso che, imponendo le sue regole, non ha lasciato chance alla politica, alla quale è stato chiesto di crescere con impegno, anche etico, raccogliendo il dolore delle vittime e la domanda di riscatto del nostro territorio». In aula, a rappresentare la giunta, il vicepresidente Giuseppe De Mita e l'assessore agli Enti locali Pasquale Sommese. In rappresentanza dei gruppi sono intervenuti Sergio Nappi (Noi Sud), Giuseppe Russo (Pd), Dario Barbirotti (Idv), Luigi Cobellis (Udc), Gennaro Mucciolo (Pse), Gennaro Salvatore (lista Caldoro), Sandra Lonardo (Popolari per il Sud-Udeur). Per il Pdl ha parlato il presidente della commissione Ambiente Luca Colasanto. Tutti hanno ricordato le vittime del terremoto e hanno sottolineato la profonda ferita che l'evento sismico provocò all'Irpinia e all'intera comunità campana, sollecitando il compimento di tutti i percorsi di ricostruzione che, a trent'anni di distanza, sono ancora inattuati. «È necessario prendere consapevolezza - ha detto De Mita - dell'intima fragilità geo-morfologica del nostro territorio. Dal punto di vista amministrativo e istituzionale, abbiamo il dovere di costruire condizioni di Protezione Civile che sappiano rispondere in maniera immediata alle esigenze del territorio, direi con precisione cronometrica. Il terremoto del 1980 ha rappresentato una lacerazione fisica ma anche emblematica, una lacerazione ad oggi non del tutto sanata. Oggi è arrivato il tempo di mettersi alle spalle le polemiche legate al giudizio politico e ad una lettura in certi casi anche volgarizzata. Rispetto a questi aspetti ci sono le sentenze giudiziarie ormai passate in giudicato. Rispetto alla vicenda del terremoto è come se non fossimo ancora riusciti a concepire una forma di pacificazione». Per Sommese, «c'è il dovere, nel rispetto della memoria sempre viva di quanti ci hanno lasciati, di far sì che tragedie come quelle non abbiano più a ripetersi». p.mai. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo capo del dipartimento della Protezione Civile, Franco Gabrielli, ha partecipato all'incontr...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **24/11/2010**

Indietro

24/11/2010

Chiudi

Il nuovo capo del dipartimento della Protezione Civile, Franco Gabrielli, ha partecipato all'incontro con il ministro dell'agricoltura, Galan ma ha anche incontrato i sindaci della provincia interessati dal piano rifiuti, da Serre a Campagna. «La mia presenza è un atto di assoluta cortesia e disponibilità nei confronti del ministro Galan - ha detto Gabrielli - Il ministro affronta il discorso di calamità naturale che è distinto rispetto a quello dell'emergenza. I danni prodotti all'agricoltura e alla zootecnica sono significativi e il fatto che il ministro Galan sia qui, è un segno tangibile della gravità della situazione e dell'attenzione del governo».

***Pronti a posare i duecento metri di tubi in acciaio sul fondo del fiume Sele.
Ma si attende il migli...***

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: **24/11/2010**

Indietro

24/11/2010

Chiudi

Pronti a posare i duecento metri di tubi in acciaio sul fondo del fiume Sele. Ma si attende il miglioramento delle condizioni meteo. «Il cantiere è pronto, aspettiamo solo che ci sia una tregua per quanto concerne le piogge, per realizzare la posa in opera della condotta idrica nel fiume Sele, che in questi giorni ha innalzato il livello di due metri e mezzo». È quanto ha detto l'assessore regionale alla Protezione Civile, nonché commissario straordinario per l'emergenza maltempo nel Salernitano, Eduardo Cosenza. Cosenza è giunto alla prefettura di Salerno per un vertice con Gabrielli, il nuovo capo della protezione civile, il suo collega assessore Amendolara e il ministro. «Al ministro Galan ribadiremo la richiesta di stato di calamità naturale - ha detto Cosenza - dopo che il Governo con un decreto ha riconosciuto per il territorio salernitano colpito dall'alluvione del 9 novembre, lo stato di emergenza».

Ricostruzione, trent'anni dopo. I problemi restano anche laddove i fondi sono stati spesi e le ...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **24/11/2010**

Indietro

24/11/2010

Chiudi

Ricostruzione, trent'anni dopo. I problemi restano anche laddove i fondi sono stati spesi e le opere portate a termine con successo. A sollevare la questione, comune un po' a tutte le amministrazioni, è il sindaco di Campagna Biagio Luongo. Il primo cittadino lo fa proprio durante le celebrazioni della medaglia d'oro a Campagna alla presenza del padre della Protezione civile Giuseppe Zamberletti. «Abbiamo problemi con l'elenco dei destinatari della legge 32, lettera B - spiega Luongo - perché ci sono persone che vivono in case danneggiate e che ancora non riescono ad accedere ai fondi. Occorre che siano dati poteri ai consigli comunali per censire queste famiglie e offrire anche loro la possibilità di vivere in case sicure». >Carillo a pag. 40

***Avevo già visto questi danni in provincia di Padova, la mia provincia e a
Vicenza e Veron...*****Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **24/11/2010**

Indietro

24/11/2010

Chiudi

«Avevo già visto questi danni in provincia di Padova, la mia provincia e a Vicenza e Verona. Ora bisogna intervenire rapidamente per mettere in movimento le aziende. Ho lasciato trascorrere i primi giorni dell'emergenza e adesso è tempo di ripartire». Il ministro dell'agricoltura Galan in visita alle zone alluvionate della provincia annuncia che «la dichiarazione di calamità naturale è scontata. Come si fa a contestare». «Mi rifiuto di parlare di numeri e cifre, prima si stabiliscono quali sono i danni e si certificano. Anche se quel che rispetto a quello che è avvenuto al Nord non c'è confronto. Nonostante l'entità e la vastità dei danni del Veneto rispetto a qui (lì ci sono 201 comuni coinvolti), ma nessun trattamento di favore deve esserci. Sono qui anche perché ogni comune della Campania va trattato come qualsiasi comune del Veneto. A offrire indicazioni precise è l'assessore regionale all'Agricoltura Vito Amendolara. «Abbiamo verificato danni per quattrocento milioni, quaranta comuni coinvolti, più di duecento aziende interessate». Ecco un primo quadro del danno causato dai violenti nubifragi dell'8 e 9 novembre e dall'esondazione del fiume Sele. Nella giornata di oggi si terrà a Roma la conferenza Stato-Regioni a cui parteciperanno appunto il ministro e l'assessore. A loro è stato consegnato dall'unità di crisi della protezione civile una nota con le indicazioni del danno alle imprese e alle strutture civili (gli argini del Sele e del Tanagro, ad esempio). «I comuni coinvolti sono quello della piana del Sele e del Val Diano e la parte alta del Taburno nel Sannio» dice Amendolara. Si attende a breve la dichiarazione dello stato di calamità. Ieri mattina si è discusso anche con Gabrielli, nuovo capo della protezione civile. Si interviene sia sul fronte dei ristori alle imprese che sull'acquedotto. Sono due i ministeri al lavoro. Intanto la Regione è pronta. «Interverremo con una piccola quota di fondi strutturali - dice Amendolara - il Comitato di sorveglianza ha deciso di predisporre, con fondi della misura 126 del Psr 2007/2013, un aumento della disponibilità da cinque a dieci milioni per la sistemazione delle aziende, per ristorare la perdita dei capi di bestiame e delle scorte». E ci sarà un contributo che andrà fino all'80 per cento a fondo perduto, elevato al 90% per le aree interne, immediatamente disponibili per i danneggiati. Sarà pubblicato nelle prossime settimane il provvedimento con dei bandi e quindi ci sarà la possibilità di accedere ai contributi. L'autocertificazione da subito farà fede ma poi ci saranno controlli per verificare i danni. Ieri in mattinata in prefettura l'assessore provinciale alla protezione civile Antonio Fasolino aveva incontrato anche le organizzazioni delle imprese agricole per ricostruire il perimetro del danno. Galan in mattinata era stato nella piana del Sele. A Gromola, nel Comune di Capaccio, ha visitato una delle aziende agricole più danneggiate dai recenti fenomeni alluvionali. Gli agricoltori presenti hanno raccontato i momenti più drammatici di quei giorni, evidenziando i danni e le perdite subite sia a carico delle coltivazioni che del bestiame. «Anche in Veneto la situazione era simile, la stessa sofferenza, lo stesso dramma -ha detto il ministro- occorre che immediatamente ci sia una verifica dei danni per partire con gli interventi. Metterò a disposizione ciò che l'agricoltura ha: i Consorzi di bonifica. Voglio che investano di più nella manutenzione del sistema idrico. Spesso sono lavori che non si vedono, che non vengono pubblicizzati, ma sono indispensabili. Questo è quanto farò nell'immediato, come ministro mi adopererò per ottenere il massimo». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Anas, Campania: a causa di una frana chiusa al traffico la strada statale 18 tra Sapri e Maratea

L'Anas comunica che è stata chiuso al traffico il tratto della strada statale 18 "Tirrena Inferiore" compreso tra i comuni di Sapri e Maratea a causa di una frana verificatasi al km 218,000 a seguito delle intense precipitazioni atmosferiche delle ultime ore. Sul posto è attivo un presidio Anas per gestire la viabilità. I veicoli provenienti da Sapri vengono deviati sulla strada provinciale 104, attraverso i comuni di Trecchina e Castrocucco e, successivamente, sulla SS585; percorso inverso per i veicoli provenienti da Maratea. Permane la chiusura nel comune di Torre Orsaia, nel Cilento, per una frana verificatasi ieri sera all'altezza del Km 198,000. Il traffico viene deviato sulla strada provinciale 430 con uscita a Rocca Gloriosa. I due tratti della statale resteranno chiusi per i tempi strettamente necessari alle attività di ripristino completo delle condizioni di sicurezza del piano viabile. L'Anas raccomanda agli automobilisti di guidare con prudenza e di informarsi sulle condizioni meteo prima di mettersi in viaggio. Si ricorda che l'informazione agli automobilisti sulla viabilità e sul traffico è assicurata attraverso le emittenti radio-televisive, il sito www.stradeanas.it e il numero pronto Anas 841-148.

24/11/2010

***Termovalorizzatore: risposta a Belpietro ed ai cialtroni della politica,
dichiarazione del Sindaco di Salerno De Luca***

Termovalorizzatore: risposta a Belpietro ed ai cialtroni della politica, dichiarazione del Sindaco di Salerno De Luca

La discussione aperta sui termovalorizzatori rischia di essere solo un elemento di irresponsabile distrazione. Il problema di oggi è decidere dove portare domani mattina i rifiuti di Napoli. Ad oggi, non c'è un solo sito disponibile. E questa è responsabilità della Regione Campania e della Provincia di Napoli. **Per quanto concerne il termovalorizzatore di Salerno è bene chiarire che non è stato realizzato perché il Governo e la Regione Campania hanno impedito che ciò accadesse.** Intanto, stiamo ancora aspettando che ci vengano manifestati gratitudine ed apprezzamento per avere noi accettato – quando tutti vergognosamente si defilavano dalle proprie responsabilità – di ospitare e realizzare l'impianto nella nostra città. Invece, ci tocca ascoltare vere e proprie idiozie. Salerno non ha bisogno del termovalorizzatore perché non è mai stata sfiorata dall'emergenza-rifiuti e perché è all'avanguardia in Italia: raccolta differenziata al 72 per cento; attivazione di un impianto di compostaggio dotato di tecnologie avanzatissime; capillare e specchiata pulizia delle strade cittadine. Fatta questa indispensabile premessa, di fronte alla campagna di falsità e di denigrazione in atto si precisa quanto segue: 1. Nella gestione tecnico-amministrativa inerente la realizzazione del termovalorizzatore il Comune di Salerno nel corso del mio mandato di Commissario di Governo ha dato prova di straordinaria efficienza e capacità operativa. Basti pensare che in soli sei mesi è stata approvata la variante urbanistica per la destinazione d'uso dei suoli; sono state realizzate le indagini preliminari di natura archeologica; la bonifica da ordigni bellici; rilievi, accertamenti, indagini e progetti per la realizzazione delle opere di sistemazione viaria al servizio del sito d'impianto; il piano di monitoraggio ambientale d'intesa con l'Università degli Studi di Salerno; le procedure di acquisizione delle aree espropriate (pari a circa diciannove ettari, per le quali il Governo non ha ritenuto di rendere disponibile l'ulteriore somma di circa otto milioni di euro). 2. Sulla base di questo enorme lavoro preparatorio, si è, quindi, giunti all'espletamento dell'unica gara d'appalto nel giugno del 2009: la Commissione giudicò irricevibile l'unica offerta pervenuta. 3. Si giunge, quindi, ad un passaggio centrale. Nel luglio del 2009, in qualità di Commissario di Governo, ritenni opportuno scrivere al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio On. Gianni Letta; al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio On. Guido Bertolaso nella qualità di Responsabile della Protezione Civile; al Presidente della Regione Campania On. Bassolino. Segnalai – sollecitando un apposito incontro mai concesso - che tra le criticità emerse figurava quella di garantire ai concorrenti certezza in ordine all'obbligo di conferimento dei rifiuti fino al raggiungimento di un quantitativo congruo rispetto all'investimento. E' del tutto evidente che occorre fornire ai concorrenti, prima dell'indizione di una nuova gara, idonee garanzie circa il conferimento di rifiuti cui poter fare riferimento nella redazione del piano economico-finanziario da produrre in sede di partecipazione alla gara stessa. Di questo fondamentale elemento di valutazione da parte delle imprese non c'è ancora oggi alcuna traccia, a conferma della totale incapacità di valutazione della situazione. Insomma, sono davvero tanti a non sapere – o a fare finta di non sapere – di che cosa si parla. 4. A questa lettera non è mai giunta alcuna risposta né da parte del Governo, né da parte della Regione Campania perché si è voluto impedire al Comune di Salerno di realizzare il termovalorizzatore. Nel frattempo, si spostavano le competenze – caso unico in Italia – sulle Province. Cominciavano a pesare i gruppi di potere politico-affaristici, che si stanno fortemente agitando in queste ore. In conclusione: • il Comune di Salerno ed il sottoscritto attendono ancora il dovuto ringraziamento dal Governo e dalla Regione Campania per avere dato la propria disponibilità ad ospitare e a realizzare l'impianto; • si conferma che senza la certezza della qualità tecnologica più avanzata, della trasparenza delle procedure amministrative e senza il pieno coinvolgimento del Comune di Salerno, la disponibilità sopra richiamata è assolutamente revocata. Al Presidente della Regione Caldoro ribadiamo che non tolleremo un minuto di più atti ed iniziative amministrative che non respingano nella maniera più netta possibile i tentativi di mistificazione dei fatti che sottendono interessi politico-affaristici sempre più evidenti. **Vincenzo De Luca**

Sindaco di Salerno

Pdl, poteri a Regione, no comitati d'affari

ANCI a Fitto anche Comuni a tavolo rifiuti

24/11/2010

Crisi idrica; Assessore Cosenza, a breve lavori condotta sele**Crisi idrica; Assessore Cosenza, a breve lavori condotta sele**

"Il cantiere è pronto, aspettiamo solo che ci sia una tregua per quanto concerne le piogge, per realizzare la posa in opera della condotta idrica nel fiume Sele, che in questi giorni ha innalzato il livello di due metri e mezzo". E' quanto ha detto l'assessore regionale alla Protezione Civile, nonché commissario straordinario per l'emergenza maltempo nel Salernitano, Eduardo Cosenza. Cosenza ieri in prefettura di Salerno dove c'era il ministro delle Politiche Agricole, Giancarlo Galan, per un vertice. "Al ministro Galan abbiamo ribadito la richiesta di stato di calamità naturale - ha detto Cosenza - dopo che il Governo con un decreto ha riconosciuto per il territorio salernitano colpito dall'alluvione del 9 novembre, lo stato di emergenza".

24/11/2010